Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Venerdì, 2 gennaio** — **Numero 1**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. **32**	L. **17**	L. **9**
» a domicilio e nel Regno:	» **36**	» **19**	» **10**
Per gli Stati dell'Unione postale:	» **80**	» **41**	» **22**

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1379 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto 10 dicembre 1911, n. 1367, convertito nella legge 23 maggio 1912, n. 511;

Veduto il R. decreto 2 ottobre 1913, n. 1201, che approva alcune aggiunte allo statuto del Banco di Napoli;

Vedute le deliberazioni del 2 luglio e del 10 settembre 1913 del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, colle quali sono state approvate le norme per il funzionamento delle filiali del Banco stesso in Libia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro, d'accordo col ministro delle colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le norme per il funzionamento delle filiali del Banco di Napoli in Libia, contenute nell'unito allegato, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Norme speciali per il funzionamento delle filiali del Banco di Napoli in Tripolitania e Cirenaica.

Art. 1.

Alle filiali del Banco di Napoli in Tripolitania e Cirenaica sono estesi la stessa organizzazione e lo stesso regime amministrativo e contabile in vigore per le filiali d'Italia.

Esse sono autorizzate a compiere tutte le operazioni comuni alle filiali d'Italia, e quelle altre indicate nelle presenti norme.

Per speciali considerazioni, alle agenzie, che si reputasse conveniente di aprire in Libia, potranno dal Consiglio di amministrazione, col consenso del Ministero del tesoro, conferirsi facoltà e attribuzioni maggiori di quelle consentite dallo statuto e dal regolamento generale del Banco.

Art. 2.

Oltre il fondo di collocamento assegnato dalla Direzione generale, le filiali in Libia possono essere autorizzate ad investire in operazioni attive, permesse dallo statuto e dalle presenti norme, le somme che si rendono disponibili nelle loro casse per emissione di titoli nominativi e depositi in conto corrente, o per altre cause, nei limiti fissati dalla Direzione generale, d'accordo col Ministero del tesoro.

Art. 3.

Lo sconto ordinario delle cambiali e degli assegni bancari, dei buoni del tesoro, delle note di pegno, delle cedole di titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni, e degli altri titoli ed effetti ammessi per leggi speciali, è regolato dalle norme vigenti in Italia.

Le filiali in Libia possono inoltre ammettere a sconto cambiali a una sola firma, a non oltre quattro mesi di scadenza, purchè garantite:

a) da una polizza di carico regolarmente girata, accompagnata dalla fattura e dalla polizza di assicurazione della merce spedita;

b) da una dichiarazione anticipata di accettazione del trattario;

c) da una cessione di credito verso una pubblica Amministrazione, con relativa delegazione di pagamento regolarmente accettata;

d) da deposito di qualsiasi titolo o valore ammesso per legge.

È riservato al Consiglio di amministrazione di adottare, con l'assenso del Ministero del tesoro, quegli altri diversi temperamenti che potessero venir suggeriti dagli usi, dalle consuetudini o da speciali bisogni locali.

Art. 4.

Alle tratte sopra l'Italia e sopra l'estero sono applicabili le disposizioni dell'articolo precedente, limitatamente alle lettere *a*) e *b*).

Possono anche acquistarsi tratte sopra l'Italia e sopra l'estero munite della sola firma del traente, purchè questi e il trattario siano Ditte di primo ordine.

Art. 5.

Il saggio dello sconto è fissato dal Consiglio di amministrazione, in misura non inferiore a quella corrente in Italia.

Art. 6.

Il numero dei commissari di sconto da assegnarsi a ciascuna succursale può essere maggiore di quello fissato per le filiali d'Italia.

Art. 7.

Oltre le anticipazioni previste dall'art. 7 dello statuto, le filiali in Libia possono anticipare somme.

a) sopra titoli di stati Ssteri od altri titoli di assoluto riposo, nazionali od esteri, non contemplati fra quelli pei quali sono consentite le anticipazioni in Italia;

b) contro pegno di merci o derrate depositate nei magazzini della R. dogana o in magazzini di proprietà del Banco, o da esso presi in locazione.

Le specie dei titoli di cui alla lettera *a*), e delle merci e delle derrate su cui possono consentirsi anticipazioni; le norme per i vincoli di deposito e per le valutazioni delle merci e delle derrate e la misura del credito da assegnare in rapporto al valore del deposito, sono, per ciascuna filiale, determinate dal Consiglio di amministrazione, d'accordo col ministro del tesoro.

La durata di queste anticipazioni non può eccedere i quattro mesi.

Art. 8.

Per la misura degli interessi sulle anticipazioni, vale quanto è prescritto dall'art. 5 delle presenti norme.

Le spese derivanti dalle anticipazioni su merci e derrate sono a carico dei clienti.

Art. 9.

Le filiali sono autorizzate, in conformità ad istruzioni da emanarsi dalla Direzione generale, d'accordo col ministro del tesoro, a far operazioni di compra e vendita di oro e di argento in monete e in verghe.

Art. 10.

La misura degli interessi sui conti correnti fruttiferi è stabilita dal Consiglio d'amministrazione.

Essa, su proposta dei direttori locali, da approvarsi dal Consiglio di amministrazione, può variare a seconda dell'importanza dei versamenti e della qualità dei clienti, sino a raggiungere la metà del saggio ufficiale dello sconto.

Art. 11.

Per il servizio di Cassa di pubbliche Amministrazioni e di enti morali, il Consiglio di amministrazione può consentire l'apertura di conti correnti semplici o ad interessi, regolati da speciali modalità e condizioni da approvarsi dal ministro del tesoro.

Art. 12.

Il servizio di Monte di pietà è limitato alla pegnorazione delle gioie, delle perle, delle pietre preziose, sciolte o legate, e degli oggetti d'oro e d'argento, alle condizioni vigenti per le filiali d'Italia incaricate di tale servizio.

Il Consiglio d'amministrazione stabilisce la misura dell'interesse e dei diritti a carico dei pegnoranti, e, qualora se ne manifestasse il bisogno, può adottare altri speciali temperamenti.

Art. 13.

Alle operazioni di Cassa di risparmio sono applicate le norme prescritte per le filiali d'Italia, salvo le deroghe che il Consiglio di amministrazione, d'accordo col Ministero del tesoro, reputasse necessarie, tenuto conto dei bisogni e degli usi locali.

Art. 14.

Per conto della Cassa di risparmio le filiali possono:

a) compiere operazioni di credito agrario, osservati le leggi ed i regolamenti e le norme speciali che ne regolano l'esercizio in Libia;

b) scontare cambiali a non oltre sei mesi di scadenza, garantite da ipoteca di primo grado, efficace anche per le successive rinnovazioni, alle condizioni e con le modalità da stabilirsi dal Consiglio d'amministrazione d'accordo col Ministero del tesoro;

c) consentire prestiti a pubbliche Amministrazioni a ad enti morali, garantiti da delegazione di entrate fisse, previa autorizzazione del Consiglio d'amministrazione;

d) emettere buoni nominativi fruttiferi, non trasferibili a scadenza fissa di tre, sei, dodici, diciotto o ventiquattro mesi, e di importo non inferiore a lire cinquecento, nè superiore a lire diecimila.

Il saggio d'interesse di questi buoni è determinato dal Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del ministro del tesoro, proporzionalmente al termine di scadenza.

Art. 15.

In casi eccezionali di riconosciuto bisogno potrà essere concesso il rimborso anticipato dei buoni fruttiferi a scadenza fissa, considerandoli, agli effetti della misura e della liquidazione degli interessi, come depositi a Cassa di risparmio ordinaria, soggetti a tutte

le condizioni stabilite dal regolamento del Banco, per tale servizio.

Art. 16.

Alle filiali in Libia è esteso il servizio di raccolta, tutela, trasmissione e impiego dei risparmi degli emigrati, ai sensi della legge 1° febbraio 1901, n. 24, e relativo regolamento.

Esse possono anche funzionare da agenzie della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Art. 17.

Le misure d'interessi non specificatamente contemplate nei precedenti articoli, i diritti di custodia sui depositi liberi, aperti, chiusi o vincolati per conto di terzi; ogni altro diritto e le provvigioni in generale, a qualsiasi titolo dovute al Banco, sono stabiliti dal Consiglio d'amministrazione, con criterio di adattamento ai luoghi.

Art. 18.

Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di derogare alle disposizioni degli articoli 332 e 340 del regolamento generale del Banco nelle nomine degli uscieri e degli aiutanti cassieri, sempre quando riconosca la convenienza di assegnare alle filiali in Tripolitania e Cirenaica un personale idoneo nella lingua araba.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 1394 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 87, comma 2°, della legge 4 giugno 1911, n. 487, sull'istruzione elementare e popolare, col quale si stabilisce che il passaggio dell'Amministrazione della scuola dai Comuni al Consiglio scolastico sarà, entro l'anno 1913, stabilito con decreto Reale per ciascuna Provincia a mano a mano che siasi provveduto alla costituzione degli uffici provinciali, alla formazione dei ruoli del personale e alla sistemazione dei rapporti tra Comuni e Consigli scolastici;

Considerato che tale legge ha richiesto l'adozione di una serie così numerosa di provvedimenti amministrativi – molti dei quali di complicata esecuzione – che il termine del 31 dicembre 1913 è risultato insufficiente alla completa applicazione della legge stessa in tutte le Provincie del Regno;

Visto che a tutto il 15 dicembre 1913, n. 43 Provincie inviarono al Ministero i documenti pel decreto di passaggio, che 7 li avevano in tal giorno già pronti e che solo 2 o 3 Provincie dovranno tardare a trasmetterli dopo il 31 dicembre 1913;

Visto il disegno di legge n. 55-*A* presentato d'urgenza alla Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 1913 dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, con il quale si provvede a prorogare fino al 31 marzo 1914 il termine predetto;

Considerato che la Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1913 si è aggiornata sino al 3 febbraio 1914, quando il disegno stesso si trovava allo stato di relazione da parte della Giunta generale del bilancio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine stabilito dall'art. 87 (comma 2°) della legge 4 giugno 1911, n. 487, è prorogato al 31 marzo 1914.

Le spese, che i Comuni dovranno sostenere per stipendi ed assegni al personale insegnante delle scuole istituite o sdoppiate posteriormente al 31 dicembre 1911, non comprese nei contributi consolidati graveranno, a datare dal 1° gennaio 1914 e fino alla data in cui entrerà in vigore il decreto di passaggio delle scuole dai Comuni al Consiglio scolastico, sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione e saranno rimborsate ai Comuni in occasione e con le norme stabilite pel rimborso delle somme ad essi dovute per aumenti di stipendio ai maestri elementari.

Gli stipendi ai maestri elementari dal 1° gennaio 1914 saranno pagati a dodicesimi.

Dal 1° gennaio 1914 la istituzione di nuove scuole, gli sdoppiamenti delle scuole esistenti, i cambiamenti di classificazione, i riordinamenti, i trasferimenti e ogni altro provvedimento che importi aumento di spesa a carico dei bilanci dei Consigli scolastici non potranno essere deliberati dai Comuni senza la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, di concerto col Ministero del tesoro.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1380

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono ripartiti i canoni daziari dei comuni di Civitanova

Marche (provincia di Macerata) e di Arizzano (provincia di Novara) fra i nuovi comuni di Porto Civitanova e Civitanova Marche e di Arizzano Superiore e Arizzano Inferiore.

N. 1381

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze vengono ridotti i canoni daziari e i sussidi governativi dei comuni di Randazzo e di Pistoia a seguito del passaggio dei Comuni medesimi dalla categoria dei chiusi a quella degli aperti.

N. 1382

Regio Decreto 14 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Bondeno di applicare nel triennio 1913-1915 la tassa sul bestiame in base alla tariffa eccezionale deliberata nelle adunanze consiliari 11 maggio e 15 giugno 1913.

N. 1383

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia « Borsa di studio Michele Chiarle » è eretta in ente morale e concentrata nella Congregazione di carità di Cossano Belbo (Cuneo), e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1385

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia Saul e Lilly Solal in Livorno è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Università israelitica, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1386

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Ospizio di mendicità « Boccone del povero », sacerdote Francesco Riggirello, in Partanna (Trapani) è eretto in ente morale con amministrazione propria, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1387

Regio Decreto 4 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la fondazione « Camilla Ceriani Agricola » con sede nel comune di Venezia, è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità, e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1388

Regio Decreto 11 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono assegnate a vari Comuni del mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni 1908, 1909, 1910, 1911, 1912 e 1913 per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 25 giugno e 15 luglio 1906, nn. 255 e 383.

N. 1389

Regio Decreto 4 dicembre 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvato il nuovo testo dello statuto organico della Lega navale italiana.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bagnacavallo (Ravenna).*

SIRE !

Il R. commissario di Bagnacavallo non ha potuto nel periodo normale della gestione straordinaria condurre a termine gli atti per la sistemazione della pubblica azienda.

Gravi problemi nell'interesse pubblico richiedono ulteriori studi del R. commissario, affinchè, dopo assestata la finanza, sia formato il bilancio preventivo del 1914 e si provveda adeguatamente ai pubblici servizi.

Occorre, pertanto, prorogare, di tre mesi i poteri del R. commissario, giusta lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bagnacavallo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Barletta (Bari).*

SIRE!

Il periodo normale della gestione straordinaria del comune di Barletta non è stato sufficiente per ricondurre la pubblica azienda al regolare funzionamento.

Il R. commissario deve compiere gli studi per dare assetto alla finanza e formare il bilancio preventivo del 1914. Altre cure egli deve dedicare ai servizi pubblici per raggiungerne la sistemazione; e definire varie vertenze nelle quali è interessata l'Amministrazione comunale.

È indispensabile, pertanto, prorogare di tre mesi i poteri del Regio commissario di Barletta, in conformità allo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Barlotta, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Barlotta è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castel di Lucio (Messina).*

SIRE!

Non è possibile, nel breve periodo, che ancora rimane, della gestione straordinaria del comune di Castel di Lucio, condurre a termine il riordinamento della pubblica azienda.

Il Regio commissario deve, infatti, proseguire il lavoro di sistemazione degli uffici comunali e di riorganizzazione dei pubblici servizi, ed anche risolvere importanti questioni attinenti al patrimonio e al demanio civico.

Deve, inoltre, definire le contabilità e formare, dopo la liquidazione dei residui, il bilancio preventivo del 1914.

Occorre, pertanto prorogare di tre mesi i poteri del R. commissario di Castel di Lucio, giusta lo schema di Decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castel di Lucio, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castel di Lucio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Filadelfia (Catanzaro).*

SIRE!

Nel periodo normale della sua gestione, ora prossimo a scadere, il R. commissario di Filadelfia non può portare a compimento il riordinamento della pubblica azienda, che costituì lo scopo dello scioglimento di quel Consiglio comunale.

Egli deve, infatti, ancora definire varie questioni di considerevole importanza, attinenti specialmente alla sistemazione dell'ufficio comunale, al miglioramento dei servizi pubblici, alla liquidazione dei residui ed alla reintegrazione del demanio civico.

È indispensabile, pertanto, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Filadelfia, giusta lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Filadelfia, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Filadelfia è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 21 dicembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Reggio Calabria.

SIRE!

Mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui i poteri del R. commissario di Reggio Calabria sono nuovamente prorogati di tre mesi, in forza della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Siffatta proroga è indispensabile per assicurare gli utili effetti della gestione straordinaria, sia nei riguardi del piano regolatore che attende ancora la sua definitiva approvazione, sia in rapporto a varie altre questioni di notevole interesse pubblico, quelle segnatamente relative all'uso delle baracche.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduti i Nostri precedenti quattro decreti, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale e la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 395, che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1 della detta legge stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Reggio Calabria è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 dicembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ELENCO di coloro che hanno conseguito il certificato di abilitazione all'esercizio dell'odontojatria e della protesi dentaria, per l'articolo 4 della legge 31 marzo 1912, n. 298.

Alonge Francesco di Mario, nella R. Università di Palermo.
Ambrosi Arduino di Bernardo, id. Bologna.
Amoretti Damiano di Vincenzo, id. Pisa.
Annoazzi Francesco di ignoti, id. Pavia.
Baldassone Domenico di Nicolò, id. Palermo.
Bandi Ugo di Angelo, id. Roma.
Barbisio Edoardo di Ottavio, id. Torino.
Beomonte Michele di Belisario, id. Napoli.
Bergamini Geminiano di Giuseppe, id. Bologna.
Bettmann Arturo di Davide, id. Pavia.
Bianca Francesco di Salvatore, id. Catania.
Bocchini Alfredo di Raffaele, nella R. Università di Roma.
Boncinelli Romualdo di Giuseppe, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Bragagnoli Pietro di Giacomo, nella R. Università di Padova.
Brunacci Giulio di Lorenzo, id. Roma.
Bruschi Antonio di Giuseppe, id. Pavia.
Bruschi Cesare di Giovanni, id. Roma.
Carle Alessandro di Luciano, id. Roma
Cavenago Vittorio di Gioacchino, id. Padova.
Ceccarelli Vincenzo di Federico, id. Bologna.
Cocchiarale Nicola di Francesco, id. Napoli.
De Felice Tito, di Ferdinando, id. Roma.
De Giorgio Lieto Vincenzo di ignoti, id. Napoli.
Denoiè Giuliano di Pietro, id. Torino.
Dragotta Salvatore di Giuseppe, id. Palermo.
Erba Natale di Giuseppe, nella R. Università di Pavia.
Farulli Renato di Serafino, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Fornaresio Amedeo di Giacomo, nella R. Università di Pavia.
Franchino Pier Antonio di Giovanni, id. Torino.
Gambassini Adolfo di Lorenzo, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Gargano Alberto di Giovanni, nella R. Università di Napoli.
Gavazzi Carlo di Filippo, id. Torino,
Gavazzi Dante di Filippo, id. Torino.
Gerardi Alfredo di Alessandro, id. Roma.
Gherardi Augusto di Vincenzo, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Giudice Domenico di Michele, nella R. Università di Palermo.
Grimm Nicola di Giovanni, id. Genova.
Grondana Giuseppe Vittorio di Grondana Rosa Giuseppa, id. Siena.
Guattari Cerlo di Augusto, id. Napoli.
Guerrini Leopoldo di Oreste, id. Roma.
Ingiulla Arcangelo di Filippo, id. Catania.
Iori Giuseppe di Giovanni, id. Modena.
Morenz Carlo Emilio di Giovanni Teofilo, id. Pavia.
Magni Giuseppe di Sisto, id. Napoli.
Martullo Antimo di Giuseppe, id. Napoli.
Mazzone Giovanni di Romolo, id. Catania.
Melandri Domenico di Giuseppe, id Padova.
Miglio Francesco di Gaetano, id. Roma.
Milazzo Carmelo di Gioachino, id. Palermo.
Milazzo Salvatore di Gioachino, id. Palermo.
Mistraletti Giovanni Battista di Paolo, id. Pavia.
Montauti Evaristo detto Dario da Pontedera, id. Pisa.
Moretti Domenico di Giovan Battista, id. Padova.
Nannini Angelo Alfonso di Nicola, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Negro Nassimo di Giuseppe, nella R. Università di Parma.
Obrist Carlo di Federico, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Paderi Roberto di Antonio nella R. Università di Cagliari.
Panvini Rosati Alessandro di Francesco, id. Roma.
Parino Marco di Pasquale, id. Pavia.
Pavarino Angelo di Felice, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Paziani Natale di Nicola, nella R. Università di Bologna.
Pellegrini Tebaldo di Vespasiano, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Pierotti Arturo di Giovan Battista, nella R. Università di Pisa.
Proia Albenzio di Pasquale, id. Roma.
Ripamonti Emilio di Erasmo, id. Pavia.
Ripamonti Erasmo Francesco di Emilio, id. Pavia.
Rigaldo Francesco di Giovan Battista, id. Torino.
Romani Augusto di Giulio, id. Roma.
Romani Enrico di Giulio, id. Roma,
Sala Paolo di Eusebio Ignazio, id. Torino.

Sapio Francesco di Salvatore, nella R. Università di Napoli.
Saltarelli Erminio di Luigi, id. Genova.
Sbrocchi Arturo di Gaetano, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Sirletti Pietro di Domenico, nella R. Università di Roma.
Sollichon Emilio di Giovanni, id. Pavia.
Sollichon Giovanni Battista di Giovanni, id. Pavia.
Sonaglio Alessio di Felice, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Sonaglio Francesco di Felice, id. Firenze.
Tenivelli Angelo di Carlo, nella R. Università di Torino.
Terrieri Giovan Battista di Tommaso, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Trapani Francesco di Giuseppe, nella R. Università di Palermo.
Treggi Raffaello di Francesco, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Venturi Guido di Filoteo, id. Firenze.
Vesco Rosario di Gesualdo, nella R. Università di Palermo.
Vivarelli Alberto di Luigi, id. Bologna.
Volpi Guido di Carlo, id. Roma.
Webb Alberto di Tommaso, id. Roma.
Zini Giovanni di Gaetano, nell'Istituto di studi superiori di Firenze.
Zuccarini Carlo di Flaviano, nella R. Università di Napoli.

ELENCO di coloro che hanno conseguito il certificato di abilitazione all'esercizio dell'odontojatria e della protesi dentaria, per l'art. 3 della legge 31 marzo 1912, n. 298.

Ambrosi Anacleto di Felice, nella R. Università di Napoli.
Amoretti Carlo di Oreste, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Amoretti Enrico di Silvio, id. id.
Angelillis Francesco di Paolo, nella R. Università di Napoli.
Arici Luigi di Battista, id. id.
Bagnasco Domenico Angelo di Lazzaro, id. id.
Balducci Giulio di Attilio, id. Pavia.
Balestra Angela di Gervasio, id. Napoli.
Ballini Emilia (ved. Savini) di Vincenzo, id. Roma.
Barbero Alberto di Giuseppe, id. Bologna.
Bargnoni Osvaldo di Giovanni, id. Napoli.
Belitrandi Umberto di Domenico, id. Torino.
Bertoli Arturo di Alessandro, id. Pavia.
Bobba Felice di Giuseppe, id. Torino.
Boga Leonardo di Carlo, id. Pavia.
Bondolfi Egisto di Luigi, id. Roma.
Bonfanti Vittorio di Giovanni, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Boruch Kalk di Samuele, nella R. Università di Pavia.
Bruschi Egisto di Raffaele, id. Roma.
Bucci Umberto di Antonio, id. Siena.
Bucceri Francesco di Carmelo, id. Roma.
Busetta Nicolò di Vincenzo, id. Catania.
Butassi Ezio di Cesare, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Cacciari Valentino di Canuto, nella R. Università di Napoli.
Cacciato Antonio di Gioachino, id. Palermo.
Cacioppo Salvatore di Gioachino, id. Palermo.
Callery Napoleone di Giuseppe, id. Catania.
Cariello Edoardo di Giuseppe, id. Napoli.
Carpisassi Giovanni di Germano, id. Catania.
Carrino Achille di Achille, id. Napoli.
Carrino Alfredo di Achille, id. id.
Carrino Oreste di Achille, id. id.
Castagnari Tommaso di Albino, id. Bologna.
Castiglione Prospero di Antonino, id. Catania.
Castore Domenico di Leonardo, id. Napoli.
Cesa Amedeo di Gioachino, id. Genova.
Chetri Giuseppe di Gaetano, id. Napoli.
Cicognani Tullio di Sebastiano, nella R. Università di Napoli.
Colleoni Giuseppe di Marino, id. Genova.
Coretti Alfredo di Giuseppina Pasqua Coretti, id. Napoli.
Corti Giacinto di Francesco, id. Genova.
Cracco Cesare di Carlo, id. Parma.
Cramarossa Angelo Antonio di Leonardo, id. Napoli.
Cravino Edoardo di Stefano, id. Pisa.
Cravino Giovanni di Stefano, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
D'Amico Augusto di Giuseppe, nella R. Università di Napoli.
D'Amico Oreste di Giuseppe, id. Napoli.
D'Antona Salvatore di Franco, id. Palermo.
De Franceschi Ugo di Augusto, id. Roma.
Del Bene Adolfo di Giuseppe, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Delfino Antonio di Gerolamo, nella R. Università di Genova.
Delle Donne Ambrogio di Luigi, id. Pisa.
De Roberto Osvaldo di Giovanni, id. Torino.
De Simone Francesco Saverio di Giovanni, id. Napoli.
De Vecchis Giuseppe di Carlo, id. Napoli.
Di Filippo Vincenzo di Nicola, id. Napoli.
Dotta Filippo di Lorenzo, id. Modena.
Ehrlich Osvaldo di Simone, id. Pisa.
Faggioli Pietro di Attilio, nella R. Università di Bologna.
Falcone Luigi di Bonaventura, id. Napoli.
Fani Carlo di Emidio, id. Siena.
Fani Egibaldo di Emidio, id. Siena.
Favia Domenico di Gaetano, id. Napoli.
Ferrari Erminio di Ludovico, id. Padova.
Ferrero Giuseppe di Giulio, id. Torino.
Fissore Gaspare di Giuseppe, id. Modena.
Forin Giovanni di Antonio, id. Padova.
Forretti Giuseppe di Celeste, id. Padova.
Franchi Carlo di Antonio, id. Bologna.
Franchi Medardo di Cleto, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Franchino Francesco di Giovanni, nella R. Università di Modena
Francia Giuseppe di Alfredo, id. Napoli.
Francia Vincenzo di Alfredo, id. Napoli.
Fumarola Angelo di Francesco, id. Napoli.
Gaetani D'Aragona Egidio di Gennaro, id. Napoli.
Gagliardi Giuseppe di Antonio, id. Napoli.
Galdieri Pasquale di Rocco, id. Napoli.
Galdini Paolo di Giacinto, id. Pavia.
Galli Andrea di Giuseppe, id. Pavia.
Galli Emma di Giacomo, id. Napoli.
Garbarino Ercole di Giuseppe, id. Pavia.
Garbarino Romeo di Giuseppe, id. Pavia.
Garbarino Pietro di Giuseppe, id. Pavia.
Giannelli Guido di Emilio, nel R. istituto di studi superiori di Firenze.
Gianni Angiolino di ignoti, nella R. università di Catania.
Giardino Stefano di Francesco, id. Torino.
Gillio Giacomo Francesco di Giuseppe, id. Torino.
Girgenti Giuseppe di Gaetano, id. Parma.
Girola Tealdo di Angelo, id. Modena.
Giordano Giuseppe di Pietro, nella R. Università di Napoli.
Goja Amedeo di Camillo, id. Torino.
Guarzini Gino di Emilio, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Guerra Giuseppe di Giovanni, nella R. Università di Torino.
Guida Francesco di Gennaro, id. Napoli.
Kablechkoff Del Re Volga di Stojan, id. Pavia.
Ieri Raffaello Callisto di Eugenio, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Iezzi Guglielmina di Domenico, nella R. Università di Catania.
La Fontaine Pio di Francesco, id. Roma.

Lastella Nunzio di Pasquale, nella R. Università di Torino.
Lauriano Nicolò di Francesco Paolo, id. Palermo.
Lentulo Enrico di Gaetano, id. Torino.
Lippolis Michele di Giovanni, id. Napoli.
Lopreto Francesco Paolo di Domenico, id. Napoli.
Lorentz Guglielmo Federico di Enrico Francesco, id. Roma.
Maccianti Raffaella nei Pellicci di Eustachio, id. Pisa.
Macina Francesco di Nicola, id. Cagliari.
Madella Bruto di Caio, id. Bologna.
Maffei Michele di Francesco, id. Napoli.
Mayol Raffaella di Roberto, id. Catania.
Mannarelli Francesco di Nicola, id. Napoli.
Marchetti Bruno di Agostino, id. Modena.
Marinaro Domenico di Leonardo Antonio, id. Napoli.
Martinetto Albino di Giovanni, id. Torino.
Martinetto Nicola Giosuè di Giovanni, id. Parma.
Maschio Antonio di Agostino, id. Genova.
Masino Giusto di Guglielmo, id. Parma.
Matti Luigi di Innocente, id. Modena.
Mazzola Giuseppe di Gerolamo, id. Palermo.
Mazzucchelli Bartolomeo di Federico, id. Modena.
Mesturini Stefano Alberto di Luigi, id. Torino.
Mingoli Arturo di Giuseppe, id. Torino.
Mogliotti Carlo Matteo di Giovanni, id. Pisa.
Molineri Antonio di Domenico, nella R. Università di Torino.
Mondino Battista di Matteo, id. Catania.
Mondon Pietro Amedeo di Pietro, id. Torino.
Morino Alessandro di Carlo, id. Torino.
Morino Edoardo di Giovanni, id. Padova.
Moschini Riccardo di Gualtiero, id. Napoli.
Nielsen Emilio Giorgio di Pietro, id. Bologna.
Nota Carlo di Federico, id. Roma.
Oderio Edoardo di Emilio, id. Roma.
Odino Filippo di Carlo, id. Modena.
Ogenda Carlo di Giovanni, id. Torino.
Orlandi Arosio Giovanni di Giacomo, id. Pavia.
Orlandi Ugo di Arosio, id. Padova.
Pace Fortunato di Francesco, id. Catania.
Pace Mariano di Francesco, id. Catania.
Papa Rocco di Raffaele, id. Napoli.
Pecoraro Ignazio di Lorenzo, id. Roma.
Pieri Arturo di Raffaele, id. Bologna.
Pinacci Mario Giuseppe di Pietro, id. Genova.
Porro Carlo di Ernesto, id. Pavia.
Portigliotti Secondo di Carlo, id. Catania.
Pozzati Giovanni di Baldassarre, id. Parma.
Prati Napoleone di Bonfiglio, id. Pisa.
Ranieri Domenico di Pasquale, id. Roma.
Ravazzini Giuseppina di Felice nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Reatti Augusto di Giuseppe, nella R. Università di Bologna.
Reatti Jones di Giuseppe, id. Napoli.
Rendich Oscar di Eugenio, id. Modena.
Renza Vincenzo di Pasquale, id. Palermo.
Repetto Gaetano Germano di Antonio, id. Genova.
Ribolla Achille di Achille, id. Palermo.
Ripamonti Erasmo Alessandro di Erasmo, id. Pavia.
Robles Michele di Filippo, nella R. Università di Roma.
Romei Guido di Angelo, id. Padova.
Rosati Achille di Nicola, id. Genova.
Rossetti Giov. Battista di Salvatore Benedetto, id. Napoli.
Rosso Gabriele di Giovanni, id. Torino.
Rotelli Raniero di Ugo, id. Bologna.
Ruga Pietro di Pietro, id. Torino.
Sabre Carlo di Carlo, id. Torino.
Sacco Attilio di Giuseppe, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Santi Emanuele di Vincenzo, nella R. Università di Genova.
Salvetti Creonte di Cirillo, id. Pavia.
Savini Ezio di Alfonso, id. Roma.
Scarano Raffaele di Giuseppe, id. Napoli.
Scervini Gustavo di Pasquale, id. Roma.
Scervini Domenico di Salvatore, id. Roma.
Sciattone Attilio di Emilio, id. Napoli.
Semproni Alfredo di Giustino, id. Napoli.
Sgarzini Giacomo di Augusto, id. Palermo.
Sgarzini Paolo di Augusto, id. Palermo.
Tamburrini Geremia di Giuseppe, id. Napoli.
Taragna Pietro Giovanni di Giovanni Battista, id. Torino.
Torti Luigi di Torti Maria, id. Pavia.
Ungarelli Corrado di Attilio, id. Napoli.
Uva Vito Antonio di Giovanni Battista, id. Napoli.
Venturi Alberto di Filoteo, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Verniero Francesco di Vincenzo, nella R. Università di Napoli.
Verri Giovanni di Luigi, id. Napoli.
Verri Giovanni di Ernesto, id. Roma.
Vigo Luigi di Giacomo, id. Genova.
Zaccheo Alfredo di Pietro, id. Pavia.
Zannoni Renato di Cesare, nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.
Zerilli Guido di Raffaele, nella R. Università di Catania.
Zimmermann Carlo Enrico di Nicolò, id. Pavia.
Zuanazzi Giovanni di Antonio, id. Pavia.
Zuccari Mario di Ettore, id. Modena.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 27 dicembre 1913, in Regina, provincia di Cosenza, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 28 dicembre 1913.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto dell'11 agosto 1913:

I sottodescritti alunni nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, in servizio dall'11 novembre 1912, sono nominati ufficiali postali telegrafici a L. 1500, con effetto dal 1° agosto 1913 e vengono classificati in ruolo immediatamente dopo i 17 vincitori del concorso per ufficiale postale telegrafico bandito col decreto Ministeriale del 10 aprile 1913, nominati dalla stessa data 1° agosto ufficiali postali telegrafici:

Azzolini Ignazio — Colitti Alfredo — Catalano Nicolò — Cantagalli Giuseppe — Desiderio Carlo — Limongelli Luigi — Iannuzzi Raffaele — Scrimali Gerlando — Mignozzi Salvatore — Salvadori Gioacchino — Gravili Ant. Crocifisso — Lotti Raffaello — Rebagli Carlo — Mendola Vincenzo — Panconesi Dino — Ancarani Settimio.

Con R. decreto del 6 settembre 1913:

Ufficiali d'ordine a L. 1500 a decorrere dal 16 agosto 1913: Natalini Oreste — Larovere Pasquale.

Con R. decreto del 20 luglio 1913:

I sottodescritti ufficiali d'ordine a L. 1500 più l'assegno personale di L. 150, sono promossi per scadenza quadriennale allo stipendio annuo di L. 1700, dal 1° luglio 1913, conservando l'assegno personale predetto:

Sbrilli Nello — Bertocchi Giuseppe — Maccarelli Nullo — Ruzzene Luigi — Gaglio Vincenzo — Grammatico Nicolò — Rispoli Vincenzo — Boscolo Angelo — Pagano Vincenzo — Aquino Enrico Alfonso — Jatta Vincenzo — Caravelli Ludovico — Guarducci Alfredo — Simonetti Enrico — Ceci Agostino — Ferrara Arturo — Giandolfi Giuseppe — Bianchi Cesare — Ciaramponi Eugenio — Manetti Ezio — Marchio Angelo — Jantalfi Cappioli Giulio — D'Amico Antonino — D'Ippolito Alessandro — Gherardi Ernesto — Del Mestre Girolamo — Gianforte Giovanni — Rizzica Nicola — Macchia Luigi — Cartocci Guido — Roveri Enrico — Merolli Domenico — Corace Francesco — Cinque Domenico — Giuffreda Francesco — Durigatto Giovanni — Carli Giuseppe — Ancarani Pietro — Peyrassi Riccardo — Venzano Arrigo — Crisolini Malatesta Giulio — Argentieri Luigi — Sannoner Errico.

Gissi Nicola — Portioli Ruggero — Leone Ernesto — Battaglia Antonino — Galli Antonio — Chiella Carmelo — Saracino Giuseppe — Ronzoni Federico — Scaglione Pietro — Russo Giuseppe di Calog. — Clima Gabban Giovanni — Perrotta Angelo Maria — Ferrante Diego — Anselmino Enrico — Vannuccini Teobaldo — Scorza Ernesto — Cardellini Omero — Traversa Salvatore — Verrusio Luigi — Ricci Alberto fu Paolo — Nuzzo Tommaso — Conidi Rosario — Gherardi Luigi — Coletta Giuseppe di Cor. — Toschi Alberto — Fortunati Giuseppe — Fresco Carlo — Romano Vincenzo — De Leo Francesco Paolo — Testa Francesco — Puppo Edoardo — Rosano Enrico — D'Agnessa Urbano — Ciocca Silvio — Rampino Timoteo — Dacj Eugenio — Mazotti Luigi — Marino Francesco — Troina Gaetano — Loris Ugo — Corrado Cesare — Masia Giuseppe — Lodi Alfonso.

Rodolico Giuseppe — Martinelli Annibale — Grattarola Giacomo — Pani Salvatore — Stilo Antonino — Napolano Gennaro — Mazza Modestino — Muti Nicola — Ganguzza Filippo — Rossi Vincenzo fu Salvatore — Rosini Eligio — Luca Trombetta Gius. — Rizzo Vincenzo — Strepparava Giovanni — Granucci Domenico — Tonolo Omero — De Vita Salvatore — Tambalo Giuseppe — Scavone Giuseppe — Scardecchia Fulvio — Piattelli Giuseppe — De Vecchi Andrea Silvio — Ceci Pietro — Zanetti Luigi Girolamo — Jacaruso Luigi — Cristofari Giovanni — Lucat Alfredo — Benvenuti Benvenuto — Coletta Giuseppe di Salv. — Angelici Pietro — Tognazzini Giuseppe — Zanola Davide — Gentili Ermete — Schettino Oreste — Mazzarelli Gustavo — Brunetti Antonino — Tommasi Edoardo di Gerardo — Mariotte Giovanni — Alegiani Angelo — Ronchi Francesco.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1913:

Ufficiali d'ordine a L. 1700 dal 1° agosto 1913:

Palma Francesco — Serantini Gino — Ambrosi Luigi — Strano Dante.

Con decreto Ministeriale del 28 agosto 1913:

Il Ministeriale decreto del 20 luglio 1913 è revocato in ogni suo effetto nei riguardi dell'ufficiale d'ordine D'Amico Antonino.

Ad ufficiale d'ordine a L. 1700 dal 1° aprile 1913 D'Amico Antonino.

Con R. decreto del 9 novembre 1913:

Parlati dott. Enrico, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1913.

Patanè Michelangelo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1913.

Anelli Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1913.

Con R. decreto del 16 ottobre 1913:

Montaldo Amedeo, segretario a L. 3000, in aspettativa, dal 1° novembre 1913.

Roselli Alfonso, segretario a L. 2000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 novembre 1913.

Pergola Roberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dall'8 settembre 1913.

Marcolini Ivo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dall'8 settembre 1913.

Tarantino Guglielmo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dall'8 settembre 1913.

Arbitrio Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1913.

Zoppini Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 settembre 1913.

Giardina Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 13 settembre 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Picasso Ettore fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 586 ordinale, n. 8112 di protocollo e n. 483812 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 5 settembre 1913, in seguito alla presentazione di un certificato nominativo della rendita di L. 175, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regol. gener. sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto Picasso, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 12 dicembre 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 gennaio 1914, in L. 100,37.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

31 dicembre [illegible]

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto. . .	98 97 03	97 22 03	97 22 03
3.50 % netto (1902)	[illegible] —	[illegible] 05 —	96 05 —
3 % lordo	63 87 50	62 67 50	63 26 84

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693, ed il relativo regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento speciale per il personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e della Direzione generale del fondo per il culto, approvato con R. decreto 23 maggio 1912, n. 532;

Viste le leggi 8 luglio 1883, n. 1470, e 6 luglio 1911, n. 683;

Ritenuto che nel personale di carriera d'ordine della Direzione generale del fondo per il culto, oltre ad un posto di applicato di 3ª classe a L. 1500, che spetta, a' termini delle succitate leggi 8 luglio 1883, n. 1470, e 6 luglio 1911, n. 683, al personale delle Amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della guerra, sono vacanti due altri posti della specie, ed un terzo si prevede che si renderà prossimamente vacante, i quali tre posti debbono essere conferiti in seguito a concorso per esame:

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esame a tre posti di applicato di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1500 nella Direzione generale del Fondo per il culto.

Tali posti saranno conferiti: il primo ed il secondo subito dopo terminato il concorso, con riserva - pel secondo - della graduatoria, ed il terzo alla prima prossima vacanza che si verificherà nei posti della specie.

Art. 2.

Coloro che intendano prendere parte al concorso dovranno, entro il termine di un mese dalla data della pubblicazione del presente decreto nel *Bollettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data 22 dicembre 1913, n. 51, presentare alla Direzione generale del Fondo per il culto, a mezzo delle Intendenze di finanza del luogo di residenza, analoga domanda su carta da lire una.

Le Intendenze di finanza, nel trasmettere tali domande le accompagneranno colle informazioni opportune sul conto degli aspiranti.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire:

a) certificato di cittadinanza italiana, legalizzato dal presidente del tribunale;

b) atto di nascita, legalizzato come sopra, dal quale risulti che il candidato, alla data del presente decreto, ha compiuto l'età di anni 18 e non superata quella di 25;

c) diploma di licenza ginnasiale o tecnica, escluso qualsiasi titolo equipollente;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza, legalizzato dal prefetto o dal sottoprefetto e di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

e) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale, anch'esso di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto:

f) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, legalizzato dal sindaco e dal prefetto;

g) certificato da cui risulti che venne soddisfatto all'obbligo della leva militare o che venne chiesta la iscrizione nelle liste di leva, qualora la classe a cui il candidato appartiene non sia stata ancora chiamata.

I candidati che provino di essere impiegati di ruolo di altra Amministrazione dello Stato potranno esimersi dal produrre i documenti di cui alle lettere *a*, *d*, *e*, *f*, *g*.

Art. 4.

A' termini dell'art. 33 del succitato regolamento speciale 23 maggio 1912, n. 532, possono essere ammessi al concorso, previo parere del Consiglio d'amministrazione, gli avventizi che all'attuazione del regolamento medesimo prestavano e prestino tuttora servizio nella Direzione generale del fondo per il culto, prescindendo per essi dai limiti di età e dai titoli di studio, di cui alla lettera *c*) del precedente art. 3.

Art. 5.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il ministro, riconosciuto il possesso o meno dei requisiti prescritti, giudica, con provvedimento definitivo, dell'ammissibilità degli aspiranti i quali a mezzo delle rispettive Intendenze di finanza, riceveranno avviso dell'esito delle loro domande.

Art. 6.

L'esame di concorso consta di tre prove scritte, alle quali sarà aggiunto un esperimento pratico di calligrafia e dattilografia, e di una prova orale e verserà sulle materie contenute nel programma riportato in fine del presente decreto.

Le prove scritte avranno luogo in Roma nei giorni 9, 11 e 13 del mese di febbraio 1914. Per la prova orale il giorno sarà stabilito dalla Commissione esaminatrice.

Art. 7.

Gli esami scritti ed orali avranno luogo sotto l'osservanza delle disposizioni risultanti dal capitolo III del ricordato regolamento 23 maggio 1912, n. 532.

Roma, 5 dicembre 1913.

Il ministro
FINOCCHIARO-APRILE.

PROGRAMMA D'ESAME

Prove scritte.

1. Composizione italiana.
2. Ordinamento delle pubbliche amministrazioni e degli archivi pubblici.
3. Attribuzioni e scopo delle amministrazioni del Fondo per il culto e del Fondo di religione e beneneficenza nella città di Roma.

Esperimento pratico di calligrafia e dattilografia.

Prove orali.

1. Le materie di cui ai nn. 2 e 3 delle prove scritte.
2. Lo Statuto fondamentale del Regno.
3. Le nozioni di storia d'Italia, specialmente attinenti al patrio risorgimento.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'acquisto di una *dreadnought* per parte della Turchia è nuovo argomento di malcontento della Grecia. La stampa estera si occupa di quest'ultimo avvenimento, giusta i seguenti dispacci:

Atene, 1. — L'opinione pubblica prova qualche emozione patriottica a proposito dell'acquisto della dreadnought *Rio de Janeiro* da parte della Turchia. Si spera che il viaggio imminente di Venizelos a Parigi e nelle altre capitali gioverà agli interessi ellenici e preverrà il pericolo della supremazia navale della Turchia.

Londra, 1. — Secondo una nota attinta nei circoli greci e comunicata ai giornali, l'acquisto del *Rio de Janeiro* da parte della Tur-

chia non turba i circoli ufficiali greci, e si è solamente sorpresi che la Turchia non abbia tenute segrete le sue idee sulle isole e che si disponga a lanciarsi in un'avventura così pericolosa, così poco tempo dopo la firma della pace.

La Grecia - si dice - non ha nulla a temere. Occorreranno ancora sei mesi prima che il *Rio de Janeiro* sia pronto e il Governo avrà per conseguenza ampiamente il tempo di studiare la linea di condotta che sarà il caso di tenere. Finora esso non si è occupato di acquistare una nave di forza eguale o superiore. Si tratta tuttavia di una questione che sorgerà in seguito al passo fatto dalla Turchia.

Se gli interessi greci saranno messi in pericolo, si può dichiarare nettamente che il Governo ellenico non indietreggierà di fronte ad alcuna delle misure che saranno necessarie per la sicurezza del paese e, in ultima analisi, esso ha sempre a sua disposizione il mezzo di fare in modo che il *Rio de Janeiro* non possa lasciare le acque inglesi, finchè il pericolo della sua presenza in Oriente non sarà eliminato. In ogni caso, però, si fa notare che sarà difficile di esercitare in sei mesi il personale turco di ufficiali ed equipaggi per il *Rio de Janeiro*.

Londra, 1. — L'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente nota, attinta ai circoli ufficiali greci:

Se la Turchia intende di arruolare mercenari per le artiglierie e per la navigazione della *Rio de Janeiro*, sorgerà per parecchie potenze una delicata questione di diritto internazionale.

I circoli diplomatici ritengono che quest'ultimo incidente solleverà probabilmente in forma acuta la questione di sapere fino a qual punto le Repubbliche dell'America meridionale hanno diritto di cedere potenti unità navali.

Il fatto che le marine dei varii paesi possono essere così rinforzate improvvisamente è non solo una tentazione permanente per i politicanti temerari e quindi una minaccia costante per la pace del mondo, ma anche una causa di attriti continui fra le più grandi potenze navali e un ostacolo serio ad ogni limitazione degli armamenti.

***

Intorno alla risposta della triplice alleanza alla proposta inglese, la stampa estera va facendo commenti da parecchi giorni, ma la nota di risposta sarebbe stata solo ieri consegnata, giusta il seguente dispaccio da Londra, 1:

Una nota attinta nei circoli diplomatici e comunicata ai giornali dice che i rappresentanti a Londra della triplice alleanza hanno rimesso una nota identica in risposta alla nota britannica per quanto riguarda lo sgombro dell'Albania da parte delle forze greche.

È noto come la triplice alleanza abbia concorde accolto il parere italiano di tenere nettamente separate le questioni dei confini albanesi, delle isole egee, e più particolarmente delle isole occupate dall'Italia.

L'Austria-Ungheria è stata la prima ad aderire alla proposta italiana, ed in merito si ha da Vienna, 1:

In questi circoli politici ha fatto buona impressione la prontezza colla quale il Governo austro-ungarico ha fatto conoscere al Governo italiano che appoggerà il suo punto di vista nella questione delle isole occupate dall'Italia.

La Grecia persiste nella sua pretesa di un'unica e contemporanea soluzione delle questioni, e così l'*Agenzia d'Atene* scrive:

Siamo informati che il Governo ellenico ha comunicato alle grandi potenze che considera come connesse le questioni della delimitazione della frontiera del nord dell'Epiro e delle isole dell'Egeo e che spera che queste due questioni saranno simultaneamente risolte. Da tale dichiarazione appare nettamente che il Governo ellenico sarebbe deciso ad ignorare qualsiasi termine per lo sgombero della zona contestata dell'Epiro, se la questione delle isole non fosse definitivamente risolta.

La politica greca se persistesse in questo ordine di idee potrebbe creare nuove difficoltà di cui non sarebbe prevedibile la portata; però si deve credere che un temperamento stiasi dalla Grecia stessa cercando col viaggio di Venizelos di cui informa il seguente dispaccio da Atene, 1:

Si conferma che la prossima partenza di Venizelos è stata decisa dal Consiglio dei ministri. Venizelos visiterà alcune capitali d'Europa, che non ha visitato nell'ultimo suo viaggio. Egli partirà domenica e si recherà anzitutto a Parigi. Andrà pure a Berlino ed è possibile che visiti le altre capitali della triplice alleanza.

Demerji, ministro della marina, assumerà la gestione del Ministero della guerra, durante l'assenza di Venizelos, che durerà probabilmente un mese.

***

Da Belgrado le notizie intorno alla crisi ministeriale ritornano per la terza volta a disdirsi. Si ritorna a dire che Pasic non ha presentato le dimissioni e che il suo Gabinetto continuerà a rimanere al potere. Ecco gli ultimi dispacci contradittori fra loro in merito da Belgrado, 1:

Il presidente del Consiglio non ha presentato di nuovo le dimissioni del Gabinetto, che aveva date verbalmente.

I circoli bene informati ritengono come probabile che soltanto il Ministero della guerra cambierà di titolare.

Dopo avere ricevuto per iscritto le dimissioni del Gabinetto, il Re ha chiamato il presidente della Scupstina, Nicolic, per avere da lui una relazione sulla situazione. Secondo informazioni concordi il partito governativo vecchio radicale ha adottato il seguente punto di vista: Nel caso che i partiti di opposizione persistessero nel loro ostruzionismo contro il Gabinetto Pasic, occorrerebbe sciogliere immediatamente la Scupstina e procedere a nuove elezioni. I vecchi radicali respingerebbero ogni progetto di compromesso circa la formazione di un Gabinetto di coalizione, dato che dispongono effettivamente della maggioranza della Scupstina.

***

Della crisi di Gabinetto bulgara non si hanno ulteriori notizie e si annuncia intanto la crisi del Gabinetto rumeno col seguente dispaccio da Bucarest, 1:

I giornali della sera sono concordi nel dire che il Governo annunzierà le dimissioni del Gabinetto in una seduta pubblica del Parlamento tra Natale e Capo d'anno (vecchio stile).

I RICEVIMENTI DI CAPO D'ANNO

Alla Reggia.

Le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto ieri, col consueto solenne cerimoniale, le rappresentanze del Parlamento, del Governo, dei municipi di Roma e di Tripoli, del Consiglio provinciale di Roma, dell'esercito, dei corpi accademici e dell'alta magistratura per gli augurî di Capo d'anno.

I ricevimenti cominciarono alle 13,30 ed ebbero luogo nella sala del Trono.

Assistevano alla cerimonia le LL. EE. gli alti fun-

zionari di Corte ed i componenti la Casa militare e la Casa civile del Re; il prefetto di palazzo marchese Borea d'Olmo; il ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini; il primo aiutante di campo generale del Re, generale Ugo Brusati; il gran cacciatore conte Di Brambilla; il grande scudiere marchese Calabrini; il primo mastro delle cerimonie ed altri personaggi di Corte.

Inoltre assistevano i gentiluomini e le dame di Corte: conte e contessa Guicciardini; conte e contessa Costa di Carrù e di Trinità; conte e contessa Bruschi Falgari; conte e contessa Campello; ed alcune dame di Palazzo.

Primi ad essere introdotti da S. E. il gran maestro delle cerimonie e prefetto di palazzo, furono i cavalieri della SS. Annunziata le LL. EE. Finali, Marcora, Di San Giuliano, Manfredi, Leonardi-Cattolica.

Il decano Finali parlò porgendo ai Sovrani augurî per l'anno nuovo.

Alle 13,40 fu ricevuto l'ufficio di presidenza del Senato, che giunse al Quirinale in tre berline di gala, e cinque landau, scortati da carabinieri a cavallo.

Componevano la rappresentanza dell'alto consesso S. E. il presidente Manfredi, i vice presidenti onorevoli Blaserna, Paternò, Cefaly e Cavasola, i segretari onorevoli Fabrizi, D'Ayala-Valva, Melodia, Borgatta, Biscaretti; il questore Reynaudi e gli onorevoli Greppi, Perla e Rebaudengo, componenti la Commissione senatoriale.

S. E. Manfredi pronunziò un breve discorso di saluto e di augurio ai Sovrani e alla augusta loro famiglia.

S. M. il Re rispose ringraziando.

Dopo la rappresentanza senatoriale, alle 14 venne ricevuta la presidenza della Camera e la Commissione dei deputati.

Erano presenti S. E. il presidente, on. Marcora; i vice presidenti, onorevoli Alessio, Cappelli, Grippo e Carcano; i segretari, onorevoli Bignani, Baslini, Loero, Libertini Gesualdo, Valenzani, Del Balzo, De Amicis e il questore Negrotto: e della Commissione gli onorevoli Abisso, Libertini Pasquale, Mazzarella, Parodi, Gregoraci e Manfredi.

S. E. Marcora pronunziò brevi parole di saluto ai Sovrani, che cordialmente ringraziarono.

Le LL. EE. i ministri vennero ricevuti alle 14,20. Mancava S. E. il presidente del Consiglio, cav. Giolitti, che si era fatto scusare per una lieve indisposizione e dovendo la sera mettersi in viaggio. Erano presenti le LL. EE. Di San Giuliano, Bertolini, Tedesco, Millo, Sacchi, Nitti, Facta, Finocchiaro-Aprile, Credaro e Colosimo.

Furono poscia ricevuti le LL. EE. i ministri di Stato, Luzzatti e Fusinato.

Sono poi stati ricevuti le LL. EE. i sottosegretari di Stato Mirabelli, Capaldo, Gallini, Cimati, Battaglieri, Vicini, Di Scalea, Falcioni e De Nicola.

Alle 14,50 furono dai Sovrani ricevuti il presidente e la Deputazione del Consiglio di Stato.

Seguirono quindi i ricevimenti dell'alta magistratura: cioè il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte di cassazione; il presidente e la Deputazione della Corte dei conti; il primo presidente, il procuratore generale e la Deputazione della Corte d'appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del tribunale civile e penale e il procuratore del Re.

Seguirono S. E. il generale Pollio, capo del corpo di stato maggiore dell'esercito, il comandante del IX corpo d'armata, il capo di stato maggiore della marina, il presidente del Consiglio superiore di marina, gli ufficiali generali e ammiragli e gli ufficiali superiori comandanti di corpo o capi di servizio dell'esercito e della marina.

Alle ore 16 vennero introdotti il prefetto, senatore Annaratone, il vice prefetto comm. Montani e i consiglieri conte Ciofi e cav. Ortolani, nonchè i membri della Giunta provinciale amministrativa.

Per l'amministrazione provinciale, sono state ricevute le presidenze del Consiglio e della Deputazione provinciale.

Indi le LL. MM. riceverono il R. commissario di Roma, comm. Aphel, e il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli.

Alle ore 16 e un quarto venne introdotto il rappresentante la città di Tripoli, Hassuna Pascià, e lo sceik Abd Ur Rahaman Busciri per la sua qualità di cadì, il quale indossava il suo caratteristico costume di gala.

Essi erano accompagnati dagli interpreti, cav. Farros e Smirli e dal cav. Attini.

I Sovrani ricevettero poco dopo il rettore dell'Università, il direttore dell'Istituto di belle arti, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il presidente dell'Accademia di San Luca. Poi un numeroso stuolo di ufficiali di terra e di mare.

I ricevimenti furono tutti cordialissimi e improntati alla reverenza ed all'affetto che da tutti i cuori sale ai Sovrani nostri.

***

A Palazzo Margherita.

In forma solenne S. M. la Regina Madre, circondata dalle sue dame d'onore e dai gentiluomini della sua Corte, ricevette le varie rappresentanze.

Prima vennero ammessi i Collari dell'Annunziata, coi quali la Regina si intrattenne affabilmente.

Poi furono ricevuti l'ufficio di presidenza e la rappresentanza del Senato; la presidenza e la rappresentanza della Camera dei deputati; e poscia le LL. EE. i ministri, il Consiglio di Stato, la magistratura, le autorità governative e provinciali, la Corte dei conti ed altre pubbliche amministrazioni. Fu quindi ricevuto il R. commissario di Roma, comm. Aphel. Continuarono

poscia altri ricevimenti di autorità cittadine, lasciando in quanti vi parteciparono il più gradito ricordo.

All'Ambasciata francese.

S. E. l'ambasciatore della Repubblica francese presso S. M. il Re d'Italia, sig. Barrère, ha ricevuto ieri, a palazzo Farnese, i maggiorenti della colonia francese in Roma, pronunziando un elevato discorso che costituisce una nuova pagina di benemerenza del valente diplomatico. Egli disse:

Signori,

I voti che mi porge il vostro presidente sono per me una nuova prova dei vincoli affettuosi che uniscono la colonia francese a questa Ambasciata. Accogliete dunque una volta di più il mio cordiale ringraziamento e lasciatemi anzitutto, fra i nuovi venuti che vedo qui, salutare una illustre recluta nella persona del direttore dell'Accademia di Francia. Se mai una nomina incontrò unanime assenso, questa fu la scelta che lo chiamò a presiedere ai destini dell'antica e nobile Casa. L'onore fu grande senza dubbio per Albert Besnard, ma non minore per la Villa Medici. Nella piena maturità del suo ammirabile talento, nell'intero possesso dei mezzi che fanno di lui una delle glorie artistiche dell'epoca nostra, mentre egli poteva con tutta coscienza consacrarsi allo sviluppo della sua arte così geniale e così francese, ha voluto ritornare nella casa di cui fu pensionario e a portarle il beneficio della sua esperienza e l'esempio della sua magnifica carriera.

Albert Besnard ha inteso anche, senza dubbio, mostrare in questa circostanza che i principî tradizionali che hanno costituito l'onore dell'Accademia di Francia erano compatibili con la libertà artistica che egli ha praticata con tanto splendore. Il suo pennello non ha sdegnato la virtuosità, ma nella sua opera così potentemente originale essa è un mezzo e non uno scopo; le sue più ardite concezioni non sono mai esenti dal sentimento della tradizione che conferisce alle più brillanti epoche della nostra arte nazionale una così rara e preziosa unità. Auguro dunque il benvenuto al nostro eminente compatriota e desidero che per numerosi anni egli rimanga alla testa di una istituzione che ha la fortuna di aver prodotto un sì grande maestro.

Fra le parole pronunziate dal vostro presidente ho udito con particolare piacere quelle che egli ha consacrato ai rapporti franco-italiani. Mi associo di gran cuore ai voti che egli esprime perchè essi si ispirino sempre alla fiducia e alla considerazione reciproca delle quali le relazioni dei due grandi popoli vicini non potrebbero fare a meno.

Signori, l'anno testè trascorso ha veduto prodursi lotte, contraddizioni di interessi che avrebbero potuto compromettere la pace generale.

Tale tensione doveva inevitabilmente produrre fra le nazioni più amiche divergenze di vedute passeggere, incidenti tanto più notati in quanto che erano più inattesi. La Francia e l'Italia sarebbero state ben privilegiate se avessero sfuggito all'ambiente generale.

Quantunque nessun antagonismo le dividesse si è potuto credere, in certi momenti, che la tradizione della loro amicizia ne avesse qualche poco sofferto.

Fortunatamente signori, non era nulla di ciò. Relazioni fondate sopra serie realtà non potevano nè in un mese nè in un anno essere messe in causa da malintesi che apparteneva alla diplomazia dissipare.

È stato detto allora, è vero, che tra la Francia e l'Italia non si poteva trattare che di transazioni materiali e di rapporti di affari. Non si potrebbe certamente negare l'importanza e il valore di tali fattori.

Non credo tuttavia che fosse soltanto perciò che francesi e italiani combatterono insieme sui campi di battaglia della Lombardia.

Non credo neppure che dalle due parti delle Alpi si possa mai considerare senza un fremito del cuore la possibilità di contingenze che potessero in un giorno disgraziato mettere le due nazioni in una posizione d'inamicizia.

Ma supponendo che tutto ciò non fosse che sentimento, io mi troverei anche meglio, per ricordare che il sentimento pur avendovi avuto una gran parte, non è stato l'unico elemento dell'amicizia nella quale la Francia e l'Italia vivono da quindici anni.

I banchetti e la retorica, posso assicurarvelo, non vi hanno avuto che una debole parte. È il riconoscimento di interessi tangibili e permanenti che ne ha formato la sostanza ed ha assicurato la durata. È l'unione dei due popoli che li ha condotti a realizzare i loro legittimi bisogni di espansione.

Ciò che appartiene al passato deve continuarsi oggi con lo stesso spirito. Vi dicevo l'anno scorso che gli accordi della Francia e dell'Italia avevano conservato tutta la loro forza; aggiungevo che gli avvenimenti, lungi dall'averli modificati, avevano dimostrato una volta di più quanto essi fossero necessari agli interessi essenziali dei due popoli. Non ho nulla da ritirare di questo apprezzamento. Gli accordi del 1900 e del 1902 conclusi da una parte dal marchese Visconti-Venosta e dal signor Prinetti e dall'altra dal signor Delcassé non ebbero soltanto per oggetto di conciliare le loro aspirazioni africane, ma anche di stabilire su una base amichevole i loro rapporti politici generali. Dal fatto che la Francia e l'Italia ne hanno raccolto vantaggi considerevoli, non risulta punto che tali accordi non siano rimasti in vigore come in fatto lo sono.

I due grandi popoli latini, oggi, come ieri, hanno un interesse superiore a ricercare non ciò che li divide ma ciò che li unisce, e se si porta da una parte e dall'altra nel regolare gli interessi pratici la cortesia, la cordialità e lo spirito di conciliazione che debbono esserne la norma, se questi rapporti s'ispirano ai sentimenti nobilissimi e altissimi che portarono le due nazioni a riavvicinarsi, la grandezza e gli interessi della Francia e dell'Italia non avranno nulla da perdervi.

È, dunque, pieno di fiducia nell'avvenire che io bevo, signori, alla salute del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia.

Nelle colonie.

Bengasi, 1. — Il governatore ha ricevuto per gli auguri del capo d'anno i funzionari civili e militari ed i notabili indigeni ed ha esortato questi ultimi a fare opera di propaganda per la pacificazione.

***

All'estero.

Come tutti gli anni, dalle ore 10 a mezzogiorno, ha avuto luogo un ricevimento all'Ambasciata d'Italia a Parigi.

S. E. Tittoni, circondato dal personale dell'Ambasciata, ha ricevuto le associazioni italiane di Parigi e numerosissimi membri della colonia italiana venuti a portare i loro auguri all'Ambasciata e i presidenti di varie società italiane che hanno a volta a volta affermato la loro devozione alla madre patria, al Governo italiano e al suo eminente rappresentante a Parigi.

In un breve applauditissimo discorso l'on. Tittoni li ha calorosamente ringraziati, ha felicitato i membri delle associazioni italiane delle opere alle quali collaborano ed ha esaltato i loro sentimenti patriottici. Egli si è fatto interprete dei sentimenti affettuosi e devoti della colonia di Parigi presso le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Eguale ricevimento ha avuto luogo all'Ambasciata d'Italia a Berlino.

S. E. l'ambasciatore d'Italia, comm. Bollati, ha ricevuto le notabilità della colonia. Erano presenti il console generale Garrou e la presidenza della Confederazione delle associazioni italiane, della Camera di commercio e della Società di mutuo soccorso.

L'ambasciatore si è trattenuto mezz'ora cordialmente con tutti i presenti.

DALLA LIBIA

Tripoli, 31. — Guasti avvenuti alla stazione radiotelegrafica di Brack consentono solo ora di avere particolari circa il seguito delle operazioni della colonna Miani.

I resti delle mehalle di Mohamed Ben Abdalla, scompigliati nei precedenti combattimenti, campeggiavano nei pressi di Gurda a ovest di Brack, allo scopo di ritardare la pacificazione dello Sciati occidentale.

Il colonnello Miani prima di procedere sulla via di Murzuk volle disperdere completamente le dette mehalle e la mattina del 24 si avanzò su Maharuga e Gurda ove i ribelli si erano trincerati in terreno insidioso e difficile per l'azione dell'artiglieria.

Le nostre truppe attaccarono vivamente alla baionetta le posizioni nemiche.

Dopo 5 ore di combattimento i ribelli, completamente disfatti, volsero in rotta in tutte le direzioni percossi dall'artiglieria e lasciarono sul terreno numerosissimi caduti, tra cui il loro capo Mohamed Ben Abdalla e parecchi importanti notabili.

La 3ª compagnia eritrea conquistò una bandiera verde.

Perdite nostre: un ufficiale morto, quattro ufficiali ed un sottufficiale italiano feriti, tredici eritrei e quattro libici morti, sessantadue eritrei e quindici libici feriti.

La colonna Miani raccolti i caduti ha occupato Maharuga per affermare la sovranità sulla regione. Il paese è ora tutto intorno tranquillo.

Il Governo ha telegraficamente espresso al generale Garioni viva compiacenza per lo splendido successo e lo ha incaricato di comunicare calde felicitazioni al colonnello Miani ed alle truppe al suo comando.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero ieri sera un pranzo cui furono invitate le alte cariche dello Stato, le Case civili e militare dei Sovrani, gli ufficiali ex-aiutanti del Re, le dame della Regina e i rispettivi mariti.

A destra di S. M. il Re sedevano:

Contessa Campello, S. E. Leonardi-Cattolica, duchessa Sforza Cesarini, S. E. Tedesco, signora Marconi, S. E. Nitti, S. E. Malvano, S. E. Mortara, S. E. generale Frugoni, S. E. marchese Borea, S. E. tenente generale Del Rosso, S. E. Nicastro, S. E. comm. [illegible], senatore Annaratone, sen. Villa, sen. principe Di Sonnino, principe di Teano, vice ammiraglio De Libero, marchese Brambilla, conte [illegible], duca di Fragnito, magg. Lang, capitano di guardia.

A sinistra:

Contessa Bruschi Falgari, S. E. Bertolini, principessa di [illegible], S. E. Millo, marchesa Leonardi di Villacortese, S. E. Colosimo, [illegible] avv. Quarta, S. E. Di Broglio, S. E. tenente generale [illegible], S. E. tenente generale Bonazzi, S. E. vice ammiraglio Thaon di [illegible], S. E. tenente generale D'Ottone, comm. Savastano, [illegible] Zoppi, sen. Cencelli, principe di Frasso Dentice, comm. [illegible] Sforza Cesarini, contrammiraglio Cito Filomarino, [illegible] Capomazza, conte Campello, [illegible]

A destra di S. M. la Regina:

S. E. Di San Giuliano, principessa del Vivaro, S. E. [illegible], principessa di Frasso Dentice, S. E. Sacchi, baronessa [illegible] delle Torrazze, S. E. Fusinato, S. E. Morra di Lavriano, S. E. [illegible] generale Moni, sen. duca di Terranova, marchese Leonardi di Villacortese, [illegible] rieri, duca Lante, comm. Quirico, tenente corazzieri.

A sinistra:

S. E. Manfredi, principessa di Sonnino, S. E. Finocchiaro-Aprile, duchessa di Terranova, S. E. Credaro, contessa Rignon, S. E. Luzzatti, S. E. generale Pollio, S. E. Mattioli-Pasqualini — S. E. Faravelli, barone Romeo delle Torrazze, comm. Tonelli, vice ammiraglio De Orestis, generale Vanzo, conte Bruschi-Falgari, marchese di San Marzano, conte di Sant'Elia.

S. M. la Regina Margherita accompagnata dalla principessa di Sant'Elia e dal marchese Capranica Del Grillo, si recò nel pomeriggio di ieri l'altro nella chiesa del Sudario ad assistere al *Te Deum* per la chiusura dell'anno.

Nel tempio, che era sfarzosamente illuminato e riccamente ornato di fiori, si trovavano S. E. la marchesa di Villamarina e tutte le dame e i gentiluomini di S. M. la Regina Madre e varie signore di ufficiali del presidio di Roma.

Terminata la cerimonia alle 17, Sua Maestà, ossequiata dai presenti, risalì in automobile facendo ritorno al palazzo Margherita.

S. E. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, partì ieri sera da Roma, alle ore 21, per Torino, accompagnato dal suo segretario comm. Bolla e dal cav. Macchia.

Alla stazione erano ad ossequiarlo alcuni ministri e sottosegretari di Stato, molti senatori e deputati, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani, il comm. Mosconi, capo di Gabinetto, il questore comm. Wenzel col suo segretario cav. Cesare Cesario.

Cortesie internazionali. — In occasione del capo d'anno sono stati scambiati cordiali telegrammi d'augurio tra il cancelliere dell'Impero tedesco, von Bethmann Hollweg, il ministro degli esteri d'Austria-Ungheria conte Berchtold, e il ministro degli esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano.

*** *Vallona, 1.* — Il presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal bey, ha diretto all'on. marchese Di San Giuliano, ministro degli affari esteri d'Italia, il seguente telegramma: Mi stimo felice di trasmettere pel tramite di Vostra Eccellenza i primi voti dello Stato albanese pel nuovo anno al Governo reale italiano e di profittare di questa occasione per esprimere a Vostra Eccellenza la profonda gratitudine del popolo albanese e la mia riconoscenza per il suo benevolo appoggio, grazie al quale l'Albania ha ottenuto la sua indipendenza.

L'on. marchese Di San Giuliano ha così risposto a Ismail Kemal bey: Ringrazio Vostra Eccellenza dei sentimenti che ha voluto esprimermi e la prego di gradire i voti che formo per la prosperità dell'Albania indipendente.

L'arrivo di Hassuna pascià. — Ieri mattina, col diretto proveniente da Siracusa, giunse in Roma il sindaco di Tripoli, Hassuna pascià, col kadì di Tripoli, Abd Ur Rahaman Busciri, e l'interprete Smirli.

Alla stazione erano ad aspettare il Caramanli, per incarico di S. E. il ministro delle colonie, il comm. Coffari e il cav. Licastro, [illegible] di Tripoli.

Hassuna pascià scese dal treno per primo e dietro lui scesero il kadì ed il cav. Smirli.

Al sindaco di Tripoli si fece subito incontro il comm. Coffari ed i saluti furono cordialissimi.

Hassuna pascià, nonostante la grave età e la fatica del lungo [illegible] a Roma [illegible] tempo.

Egli, scambiando alcune parole con i presenti, si disse felicissimo

di esser potuto venire in Italia ed impressionato della bellezza della città che aveva appena intravisto.

Fuori la stazione aspettavano i nuovi ospiti due belle automobili inviate dal Ministero delle colonie: e subito Hassuna, il kadì, il cav. Smirli, il comm. Coffari ed il cav. Licastro, prendendo posto nelle vetture si diressero verso il corso Umberto.

Hassuna fu condotto allo Splendid Hôtel ove restò per qualche ora a riposarsi.

Alle ore 10,40 egli col kadì ed il cav. Smirli uscirono dall'albergo sempre in automobile e si recarono ad ossequiare S. E. il ministro delle colonie, con il quale s'intrattennero alcun tempo, indi si recarono a Palazzo Braschi per ossequiare S. E. Giolitti, che però non era in ufficio e vennero ricevuti dal capo di gabinetto comm. Mosconi.

Conferenza geografica. — Per conto della R. Società geografica, domenica prossima 4 corrente, nell'aula magna del Collegio Romano, il tenente di vascello della R. marina danese, Alf Trolle, parlerà, in lingua francese, sulla « Spedizione della *Danmark* in Groenlandia ».

Nel porto di Genova. — Il Consiglio di statistica del Consorzio autonomo del porto di Genova ha pubblicato i dati del movimento marittimo nel porto di Genova nell'anno 1913, fino alle ore 17 del 31 dicembre.

Eccone le risultanze principali:

Navi arrivate e partite 12.27?, della stazza netta di tonnellate 14.724.873 con un aumento in confronto del 1912 di 11 navi e di tonnellate 339.544.

Merci sbarcate: tonn. 6.226.666 di cui 3.239.963 di carbone e tonn. 2.986.706 di merce varia con un aumento di tonn. 146.258 di carbone e una diminuzione di tonn. 113.399 di merce varia.

Merci imbarcate: tonn. 1.201.605 con un aumento di tonn. 30.156.

Merci sbarcate e imbarcate riunite ammontano quindi a tonnellate 7.428.274 con un aumento di tonn. 63.415 sul 1912.

Il movimento ferroviario, carico e scarico, ascese a tonn. 5.584.669 con un aumento di tonn. 48.504 sul 1912.

Stazioni radio-telegrafiche. — Il Ministero della marina pubblica:

Il 10 gennaio p. v. sarà definitivamente chiusa la stazione radiotelegrafica di Viesti e il 15 dello stesso mese sarà aperta all'esercizio la stazione radiotelegrafica commerciale di 2ª classe di Centopozzi.

A quest'ultima è assegnato il nominativo radiotelegrafico commerciale internazionale *I. C. M.*, da trascriversi nell'elenco dei nominativi radiotelegrafici commerciali internazionali.

Marina mercantile. — Il giorno 29 il *Luisiana*, del Ll. it., proseguì da Dakar per Santos e Buenos Aires. — Il *Principessa Jolanda*, della stessa Società, il 30 partì da Rio de Janeiro per Genova. — L'*America*, della N. G. I., partì il 30 da New York per Napoli. — Ieri l'altro il *Principe Umberto*, della N. G. I., partì da Dakar per Barcellona, ed il *Bologna*, della Veloce, e *Principe di Udine*, del Ll. Sab., proseguirono da Barcellona per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WARNEMUENDE, 31. — Le acque hanno rotto per metà della sua lunghezza il molo.

Si cerca di riparare i danni. I ferry-boats diretti in Danimarca non hanno potuto partire.

PIETROBURGO, 31. — stata firmata la convenzione di arbitrato tra la Serbia e la Bulgaria preparata dal generale Holmsen, designato dalla Russia come arbitro per la divergenza circa la delimitazione dei confini.

SOFIA, 31. — Il Re ha firmato un ukase che accetta le dimissioni presentate dal ministro degli esteri, Ghenadieff, ed affida al presidente del Consiglio, Radoslavoff, l'*interim* del Ministero degli affari esteri.

MODANE, 31. — La « Gioconda » è partita stamano alle 3 per Parigi accompagnata dal sig. Henry Marcel, direttore delle Belle arti, dal sig. Leprieur e dal commissario di pubblica sicurezza Vignolles.

La consegna del quadro era stata fatta a Modane dalle autorità italiane alle autorità francesi che hanno firmato il verbale di consegna alla presenza delle autorità doganali.

Il commissario speciale della stazione ha fatto scortare il quadro fino a Parigi.

VIENNA, 31. — *Camera dei signori.* — Si rinvia alla Commissione del bilancio il progetto approvato dalla Camera dei deputati relativo alla riforma dell'imposta sul reddito.

BUDAPEST, 31. — Il ministro dell'interno ha dichiarato l'Ungheria immune da colera dal 29 del mese corrente.

VERACRUZ, 31. — I ribelli hanno fatto saltare con la dinamite a 70 miglia a sud-est di Messico, sulla linea che va dal Messico alla costa, un freno federale.

Manca ogni particolare, il telegrafo essendo interrotto.

PARIGI, 31. — La « Gioconda » è di ritorno a Parigi, ove ha fatto un ingresso trionfale.

Molto prima dell'arrivo del treno, molte notabilità con cappello a cilindro attendevano sul marciapiede « Monna Lisa ». Si notavano Pijalet, direttore della polizia generale, Valentino, capo divisione, e Seguin, capo di Gabinetto al sottosegretariato delle Belle arti, rappresentante il sottosegretario di Stato Jacquier. La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée aveva delegato Margot, ingegnere in capo della Società per rappresentarla.

Quando, alle 14,40, il direttissimo è entrato nella stazione, tutti si sono precipitati verso il vagone, nel quale il capolavoro di Leonardo era gelosamente custodito da Leprieur, conservatore del Museo del Louvre, e da Vignolles, commissario di pubblica sicurezza. I fotografi, gli operatori di cinematografo, giornalisti francesi, italiani, inglesi e americani si pigiavano e si spingevano per scorgere il fine sorriso di « Monna Lisa ». Essi però sono rimasti delusi.

Per l'uscita generalmente riservata ai Sovrani, la « Gioconda », chiusa in una bella scatola d'acajou coi manichi d'argento, è stata con difficoltà trasportata in un'automobile per essere portata alla Scuola di belle arti.

Nell'automobile hanno preso posto Pijalet, Leprieur e Valentino. Un rilevante servizio d'ordine ha dovuto essere organizzato per tenere addietro, all'uscita, la folla che stazionava curiosamente nella speranza di vedere l'opera di Leonardo da Vinci

La sala per l'esposizione della *Gioconda* alla scuola di Belle arti è già preparata per ricevere la *Gioconda*, che deve rimanervi esposta per tre giorni. La sala è ornata di tappezzerie, di Gobelins e di piante verdi. La porta che dà accesso alla scuola è rigorosamente custodita, ed ha uno striscione su cui è scritto: « La *Gioconda*, Esposizione a beneficio delle opere di beneficienza italiane ». A ciascun lato vi sono bandiere francesi e italiane: una diecina di agenti prestano servizio dinanzi al palazzo, ove stazionano pochi curiosi.

La *Gioconda* giunge alla scuola delle Belle arti alle 2,30.

BUDAPEST, 1. — In occasione di un ricevimento offerto dal partito del lavoro, il presidente del Consiglio, Tisza, rispondendo ad un discorso di felicitazione del presidente della Camera dei deputati, ha rilevato con soddisfazione che le oscure nubi, le quali minacciavano la pace del paese all'inizio dell'anno scorso, sembrano ora dissipate.

Il conte Tisza ha poscia espresso la speranza che l'opposizione, modificando l'attitudine tenuta finora, parteciperà normalmente al lavoro parlamentare.

Facendo la storia dell'opera legislativa compiuta durante il 1913, ha ricordato il progetto per lo sviluppo [illegible] ha espresso la speranza che, quando sarà attuato il nuovo aumento del contingente delle reclute, sarà ultimata l'opera per lo sviluppo dell'esercito. Tale speranza è basata anche sull'attuale situazione estera.

BERLINO, 1. — La neve continua a cadere senza interruzione. La circolazione dei treni è interrotta fra Bartin e Prerew. L'accumulazione [illegible] Koeslin.

Un treno è stato bloccato dalle nevi presso Reuss. La circolazione è pure interrotta sulla linea di Hetstedt, ove la neve ha raggiunto l'altezza di quattro metri.

Grosse frane sono cadute sul litorale dell'isola di Hildense e gli argini sono stati asportati presso Prerew e Kreeslin.

VERA CRUZ, 1. — Il macchinista del treno contro il quale i ribelli hanno compiuto un attentato con la dinamite ha telefonato che su 50 soldati che si trovavano nel treno, 47 sono morti. La circolazione è interrotta, in seguito alla distruzione del binario.

La nave inglese *Alabama* ha qui recato una sessantina di profughi da Chihuahua, per la maggior parte spagnuoli.

SOFIA, 1. — La Sobranie ha eletto presidente Vatcheff, ministeriale, con 88 voti, dopo due giri di scrutinio.

L'opposizione ha votato scheda bianca.

SOFIA, 1. — Nei circoli diplomatici corre voce che il portafoglio degli affari esteri sarà affidato a Stancioff, ministro di Bulgaria a Parigi.

ATENE, 1. — L'*Agenzia d'Atene* ha da Gianina:

Numerosi albanesi armati provenienti da Delvino ed Argirocastro hanno attaccato presso Telepeni, villaggio greco, il battaglione sacro, il quale ha risposto.

L'attacco è durato tre ore. Gli albanesi sono stati messi in rotta ed una trentina di essi sono stati fatti prigionieri.

LAREDO (Texas), 2. — I ribelli hanno furiosamente attaccato Nuevo Laredo. Dalle due parti le mitragliatrici hanno fatto strage dei combattenti.

Il personale della Croce Rossa ha già raccolto 200 morti. Le perdite sono considerevoli. I ribelli si sono poi ritirati, proponendosi di rinnovare gli attacchi.

Durante il combattimento v'è stato un momento nel quale i ribelli hanno annientato una intera compagnia di federali.

SOFIA, 2. — L'esercizio finanziario terminando in dicembre, il Governo ha presentato alla Sobranje un progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

1 gennaio 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	759.7
Termometro centigrado al nord	5.2
Tensione del vapore, in mm.	4.57
Umidità relativa, in centesimi	69
Vento, direzione	N
Velocità in km.	9
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	6.7
Temperatura minima, id.	1.7
Pioggia in mm.	—

30 dicembre 1913.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Scozia, minima di 741 sulla Polonia russa e di 742 sull'alto Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque in aumento fino a 3 mm. in Sardegna e alto Tirreno; temperatura in forte diminuzione; cielo nuvoloso con pioggie e nevicate in Val Padana e regioni appenniniche; mare agitato.

Barometro: massimo di 751 in Sicilia, minimo di 742 sull'alto Tirreno.

Probabilità: venti molto forti intorno a tramontana sulle regioni settentrionali ed alto Adriatico, tra ponente e tramontana alto i medio versante tirrenico, tra ponente e sud rimanente versante tirrenico e versante siculo, tra sud e levante altrove. Cielo ovunque nuvoloso con pioggie e nevicate, specie sulle regioni appenniniche e alpine. Mare, specie il Tirreno, ancora molto agitato.

N. B. — Alle ore 12 è stato telegrafato ai semafori del Tirreno di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 dicembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima	minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	10 3	4 4
Sanremo	—		—	—
Genova	coperto	legg. mosso	8 5	4 8
Spezia	3/4 coperto	calmo	9 8	3 0
Cuneo	coperto		5 0	— 1 5
Torino	3/4 coperto	—	2 9	0 2
Alessandria	1/4 coperto		4 2	— 1 1
Novara	sereno		5 0	— 2 0
Domodossola	coperto		7 5	0 9
Pavia	coperto		5 1	— 0 2
Milano	coperto		4 8	0 5
Como	3/4 coperto		8 0	4 0
Sondrio	—		—	—
Bergamo	nebbioso		5 0	— 1 0
Brescia	nebbioso		4 0	1 4
Cremona	coperto		4 2	0 4
Mantova	piovoso		4 0	— 1 0
Verona	coperto	—	9 1	4 4
Belluno	—		—	—
Udine	—		—	—
Treviso	nevoso	—	5 6	— 0 3
Vicenza	nevoso	—	5 2	1 4
Venezia	coperto	legg. mosso	4 8	0 2
Padova	nevoso		4 6	0 5
Rovigo	nevoso		3 2	0 2
Piacenza	coperto		5 3	— 1 0
Parma	nevoso		3 4	0 0
Reggio Emilia	nevoso		3 4	0 4
Modena	nevoso		4 8	0 2
Ferrara	nevoso		4 6	— 0 1
Bologna	nevoso		4 0	0 7
Ravenna			—	—
Forlì	coperto	—	6 6	4 2
Pesaro	coperto	mosso	7 7	1 0
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	11 8	4 9
Urbino	nevoso	—	8 0	0 0
Macerata	coperto	—	7 9	1 7
Ascoli Piceno	1/2 coperto		9 5	3 2
Perugia	nevoso		7 6	— 0 5
Camerino	—		—	—
Lucca	coperto		9 1	1 9
Pisa	nevoso	—	12 5	0 1
Livorno	coperto	agitato	11 8	1 5
Firenze	piovoso		8 2	1 1
Arezzo	1/2 coperto		7 0	— 0 2
Siena	3/4 coperto	—	6 6	0 8
Grosseto	1/2 coperto		10 0	3 0
Roma	coperto	—	12 2	6 0
Teramo	1/2 coperto	—	11 8	6 0
Chieti	sereno	—	11 3	2 0
Aquila	3/4 coperto	—	3 8	— 0 4
Agnone	coperto	—	7 9	— 1 1
Foggia	3/ coperto		14 0	7 5
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	16 8	7 4
Lecce	coperto	—	16 5	7 9
Caserta	coperto	—	13 5	3 2
Napoli	coperto	agitato	13 0	3 2
Benevento	piovoso		12 7	1 8
Avellino	coperto		8 0	1 0
Mileto	coperto		15 0	5 9
Potenza	nevoso		9 4	0 6
Cosenza	piovoso	—	14 0	0 5
Tiriolo	coperto	—	17 6	— 3 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	mosso	15 4	9 4
Palermo	piovoso	mosso	16 7	5 7
Porto Empedocle	coperto	agitato	16 2	8 5
Caltanissetta	piovoso	—	9 0	3 0
Messina	1/2 coperto	calmo	16 2	9 5
Catania	3/4 coperto	calmo	17 4	7 0
Siracusa		—	—	—
Cagliari	piovoso	mosso	15 0	1 0
Sassari	nevoso	—	18 0	8 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*